

L'opera di evangelizzazione dall'Ottocento ai giorni nostri in un incontro a Merano organizzato dall'associazione Giorgio La Pira

## Il religioso

• **La fede**  
Giuseppe Freinademetz nacque il 15 aprile del 1852 a Oies in Alto Adige. Imparò una fede semplice, però allo stesso tempo forte

• **La missione**  
Seppe scoprire e amare la grandezza della cultura del popolo cinese. Dedicò la sua vita ad annunciare il vangelo, messaggio dell'amore di Dio

# Santo Freinademetz, a cento anni di distanza cattolici senza libertà

La testimonianza di padre Cervellera di Asianews

## Il Pime

• **L'istituto**  
Il Pontificio istituto missioni estere comprende sacerdoti e laici impegnati in opere missionarie laddove la chiesa è poco presente

• **La presenza**  
Il Pime è presente con missioni ed istituti in: Stati Uniti, Messico, Brasile, Africa, Europa, Asia e Papua Nuova Guinea

Cattolici in Cina, ieri e oggi. Come vive, un secolo dopo l'opera missionaria di padre Josef Freinademetz, la comunità cattolica cinese? Uno sguardo d'insieme sul passato e sul presente della complessa società cinese, che per molti occidentali resta un mistero insolubile, lo fornirà questa sera a Merano padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime (Pontificio istituto missioni estere) e, attualmente, responsabile dell'agenzia giornalistica Asianews.

Padre Bernardo è certo da considerarsi un esperto in materia: recentemente ha anche dato alle stampe il libro «Missione Cina», editrice Ancora. L'appuntamento, organizzato dall'associazione culturale Giorgio La Pira, è dunque alle 20:45 nella sala civica di via Huber a Merano, titolo dell'incontro: «Santi e perseguitati: da Freinademetz ai cristiani di oggi. Cina, una storia che continua».

Padre Bernardo, immagino che Josef



AVAMPOSTI I missionari cattolici in Cina nell'Ottocento. Sotto padre Bernardo Cervellera del Pime

Nord, Cina e diversi Stati islamici, tanto per citare qualche esempio, la Chiesa ha grandi difficoltà ad agire. Ma dove c'è più libertà l'evangelizzazione avanza. In zone dell'India, dei Paesi islamici, della Cina la religione cattolica esercita un grande fascino. In Cina si registrano 150000 nuovi battezzati all'anno e spesso si tratta di adulti. Per sintetizzare, questo fascino nasce sostanzialmente da due ragioni: nelle culture asiatiche l'individuo è visto come parte infinitesimale di un'unità più grande; nel cattolicesimo è invece centrale la dignità assoluta della persona, l'individuo è visto come segno di Dio e va quindi rispettato in modo totale. In secondo luogo, la capacità del cattolicesimo di dare significato al dolore, di metterne in risalto il valore redentivo. In questo senso la figura di Madre Teresa di Calcutta è esemplare».

Lei ha anche affrontato il processo di globalizzazione in atto nel pianeta senza posizioni critiche preconcette.

«Sì, demonizzare a priori la globalizzazione è inutile. Nella sola Cina, 250 milioni di persone si guadagnano da vivere grazie alle aperture economiche del governo di Pechino. Le aziende occidentali delocalizzano in Asia in cerca di manodopera scarsamente o per nulla sindacalizzata e a basso costo salariale, ma, per restare al caso cinese, ci sono aziende straniere che garantiscono standard minimi in fatto di salari e orari lavorativi migliori delle aziende cinesi. Certo, una svolta fondamentale si avrebbe ottenendo risultati significativi nella globalizzazione dei diritti del lavoro».

Le agenzie giornalistiche come Asia News, che Lei dirige, o Misnab, fondata dal comboniano Giulio Albanese, guadagnano sempre più considerazione anche tra gli addetti ai lavori. Quali i segreti del vostro successo?

«Abbiamo a disposizione una notevole rete di "corrispondenti": i missionari ed i cristiani che vivono e conoscono direttamente la realtà alla quale la notizia si riferisce. Le agenzie di stampa non possono disporre di una rete così estesa di inviati, da qui la rapidità di aggiornamento e l'attendibilità del nostro sito».

Marco Armani

Freinademetz, primo santo arcivescovo canonizzato lo scorso ottobre, sia stato per Lei una figura di riferimento nella sua opera missionaria.

«Strettamente parlando, no. Di verbi, la congregazione cui Freinademetz apparteneva, ne ho incontrati molti in Cina e da loro ho ricevuto moltissimo. Provano grande amore per la Cina, una passione contagiosa. Io però faccio parte del Pime, un istituto che comprende sia sacerdoti che laici, impegnati in opere missionarie laddove la Chiesa è ancora poco presente. È un'altra cosa.

Certo Freinademetz è stato uno dei missionari più significativi tra '800 e '900: ha lavorato moltissimo per una stretta vicinanza della Chiesa al popolo cinese e, soprattutto nelle comunità dove operano i verbi, la sua figura è giustamente venerata».

Sugli organi di stampa, fanno periodicamente capolino notizie riguardanti le persecuzioni subite dalla comunità cattolica cinese. Il clima è molto teso. Padre Josef Freinademetz incontrò difficoltà nella sua opera missionaria?

«Lui è stato in Cina in un periodo abbastanza difficile. Da quello che si racconta, visse un periodo di forti tensioni durante la sommossa dei Boxers (società segreta cinese che, a partire dal

1899, si fece promotrice di violenti disordini contro europei e cinesi cristiani, ndr), ma altrimenti poté prestare opera di evangelizzazione in libertà. Le ripetute sconfitte militari cinesi contro le potenze europee portarono non solo alla progressiva apertura commerciale di questo immenso Paese, altrimenti isolato, ma anche ad una maggiore libertà d'azione per i missionari. In seguito, dopo la rivoluzione comunista, Mao Tse-Tung accuserà i missionari di essere arrivati con i cannoni. In realtà, erano in

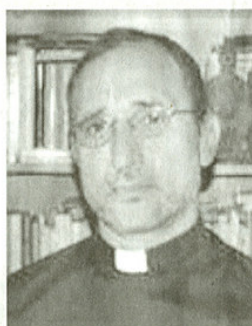
Cina già da prima».

«Nel Paesi asiatici ed islamici la religione esercita un grande fascino l'individuo è visto come segno di Dio»

La comunità cattolica cinese oggi. Quale la situazione?

«Lo stato in cui versa la Chiesa cinese è doloroso: manca una completa libertà di espressione religiosa. Il controllo governativo è oppressivo: i luoghi di culto sono schedati dalle autorità e si arriva

addirittura a filmare i fedeli per poterli poi riconoscere. E tutto questo in sprezzo della legge: in teoria, la Costituzione cinese garantisce la libertà religiosa, in pratica, i cattolici sono spesso costretti a riunirsi clandestinamente, con tutti i rischi che ciò comporta. Ma certo la Cina è una realtà complessa: in alcune zone del Paese l'oppressione è minore».



Vengono perseguitate tutte le confessioni religiose?

«I più perseguitati sono i buddhisti tibetani ed i musulmani del Xinjiang. In queste regioni, i fermenti indipendentisti sono forti e quindi le autorità interviengono con particolare durezza. Inoltre i cattolici cinesi sono un'esigua minoranza: 12 milioni di fedeli che rappresentano l'1% circa della popolazione complessiva della Cina. Non rappresentano una minaccia immediata per il governo».

Da dove nasce l'intolleranza per la libertà di culto del governo cinese?

«La Cina sta vivendo un momento di grande risveglio religioso. La generaliz-

zata delusione per l'ideologia comunista ha lasciato dietro di sé un vuoto che ha spinto milioni di persone ad interessarsi di religione, soprattutto tra i giovani, gli intellettuali, i professionisti e la classe media. È inevitabile domandarsi che senso ha il vivere e i vecchi schemi ideologici fanno ormai parte del passato. In Cina, i cattolici sono generalmente stimati e rispettati: il governo teme la forza spirituale che promana dal cattolicesimo e teme anche la risonanza mondiale che hanno le notizie delle persecuzioni ai danni dei cattolici. Inoltre, la parte più retriva della leadership dello Stato, associa ancora con rancore il crollo del Muro di Berlino con il fondamentale ruolo svolto da Papa Wojtila nella fine dei regimi comunisti europei».

Ragionando più ad ampio raggio, che capacità di penetrazione ha l'evangelizzazione in Asia?

«Più della metà degli abitanti del pianeta abitano in Asia e malgrado ciò è il continente con la massima concentrazione di non cristiani (questi sono l'80% del totale). Le Chiese sono minoranze i cui fedeli non superano il 2% della popolazione, salvo qualche rara eccezione e spesso sono perseguitate: in Corea del

«Manca la possibilità di espressione religiosa. Ad essere maggiormente colpiti sono i buddhisti tibetani»